



sostenere nuovi modelli di sviluppo

le filiere d'impresa tra locale e globale

29 giugno 2023, Sant'Ermete, f.lli Anelli

Angela Garattoni, assessora

con delega alle Attività economiche, Scuola e servizi educativi, Sport, Rapporti con le società partecipate, Fondi europei

Proseguiamo il confronto per la Santarcangelo dei prossimi 15-20 anni: un piccolo paese in un mondo che corre ad alta velocità e di cui solo in parte riusciamo ad immaginare gli sviluppi. Serve quindi alzare lo sguardo, tenendo a mente le criticità attuali, ma senza impedirci di immaginare fuori dagli schemi. Oggi parliamo di impresa e di economia nelle sue diverse articolazioni e degli elementi da considerare nella pianificazione strategica che iniziamo col Pug per sostenere il tessuto economico del territorio. Parleremo anche di quali servizi ed infrastrutture serviranno alle imprese e ai loro addetti, di cosa mettere a disposizione e cosa aspettarci come ritorno complessivo per la comunità, oltre, ovviamente, al reddito prodotto e distribuito.

Quando devo sbrogliare questioni complesse prendo la bicicletta e vado al fiume, al Marecchia, e così ho fatto per riflettere un po' su come introdurre l'incontro di oggi. Gli elementi sono tanti e anche il processo è importante: come molti, nei momenti di cambiamento e di crisi mi trovo spontaneamente a tornare alle origini e per me il Marecchia è il ritorno all'infanzia. Credo che ciò sarebbe poco utile se mi fermassi al ricordo e al rimpianto, come vedo troppo spesso fare, mentre è invece importante ricercare radici autentiche e forti. La mia generazione è una delle ultime con la memoria viva dei racconti di agricoltura povera, di emigrati all'estero dai primi del Novecento al dopoguerra poi tornati con nuovi mestieri in un paese dove artigiani, meccanici, muratori e bottegai hanno costruito un piccolo benessere diffuso che si è poi via via consolidato con il mondo agricolo circostante sempre più sostituito da abitazioni e servizi. Qualcuno è rimasto piccolo, ma altri sono cresciuti diventando eccellenze e leader nel proprio campo. Le imprese agricole si sono trasformate ed accanto al recupero di pratiche tradizionali abbiamo realtà di rilievo nazionale.

Questa non è terra di ricchezza antica ma di ricchezza generata col lavoro e questo credo sia uno dei principali elementi delle nostre origini da preservare. Le imprese sono state create e gestite con l'idea di "lasciare qualcosa ai figli", non con l'intento di massimizzare speculativamente un guadagno, ma per far crescere una cultura imprenditoriale.

Quando parliamo di sostegno all'impresa dobbiamo allora chiederci come sostenere questa impresa "buona" capace di lasciare qualcosa, non solo in termini di ricchezza privata ma anche collettiva, aiutando la creazione di valore vero e scremando le iniziative speculative e non funzionali al mantenimento di una comunità coesa, quindi in buona sostanza non sostenibili.

Sostenibilità si declina come attitudine alla sopravvivenza nel lungo periodo ed è quindi un concetto che è estremamente afferente all'attività economica e aziendale, come alla progettazione collettiva. Sostenibilità dal punto di vista ambientale, ovviamente, dal punto di vista della fragilità del suolo come ci è stato violentemente ricordato di recente, sostenibilità economica, sostenibilità di finanza pubblica e sostenibilità sociale sono aspetti della stessa domanda strategica.

E in un mondo che cambia ad una velocità mai vista si diventa sostenibili solo se si è in grado di innovarsi continuamente, non per dimenticare o cancellare il passato, ma per costruire un modello che sia nostro e raccolga la comunità intorno a valori condivisi. Nel mio giro in bicicletta si sono perciò materializzate alcune domande che vi porgo come spunti di riflessione da accostare a quelle che origineranno dal lavoro di oggi.

1 / Qual è il bacino da cui le nostre imprese, industriali o agricole, attirano e potranno attirare i propri lavoratori?

Qual è la dimensione di questa forza lavoro e quali i bisogni abitativi? Su quali reti possono contare per la cura di bimbi e anziani, qual è la loro domanda di welfare? Col Pug rispondiamo con modelli noti oppure abbiamo la forza - amministrazione e imprese - di costruire modelli di welfare innovativi sui servizi e l'accesso alla casa?

2 / Come preserviamo i luoghi di socializzazione e comunità, nel centro commerciale naturale come nelle frazioni?

È evidente che il 'centro commerciale naturale' - oltre a rappresentare in forma aggregata una delle principali realtà economiche del territorio - ha un importante valore sociale perché è il principale luogo in cui la gente fa ancora gli acquisti, perché mantiene un buon livello qualitativo e di varietà merceologica (seppur calante) rispetto ad altre realtà simili, perché unisce più funzioni: shopping, pubblici esercizi, attività culturali. Per cui c'è sempre un buon motivo per venirci e tante attività aperte generano valore e sicurezza. Ci sono tuttavia gli elementi di criticità strutturali legati al commercio dovuti

alle abitudini di acquisto che mutano e anche da noi assistiamo alla riduzione di operatori e all'aumento del turnover delle attività con una spiccata trasformazione del commercio verso il cibo e la ristorazione. Si generano valore e attrattività, ma anche conflitti con chi abita e si perde il mix di funzioni e servizi. La diminuzione di funzioni rischia di portare allo svuotamento del centro storico e allo sfruttamento a soli fini turistici nonché ad aumentare il conflitto fra esercizi e residenti, in particolare per questioni riguardanti rumori, musica, schiamazzi, mancato riposo, ma anche per l'uso del suolo pubblico. Quindi dobbiamo chiederci: come manteniamo attrattivi i luoghi della socialità, preservando la differenziazione e garantendo una molteplicità di funzioni? Come garantiamo l'equilibrio fra attività e residenti, anche calmierando le esternalità negative dell'attrattività del centro, come il traffico, l'eccessivo afflusso di veicoli e il rialzo dei prezzi?

3 / Turismo e gentrificazione.

Leggevo la settimana scorsa un articolo che metteva in guardia dal rischio che la Val d'Orcia si trasformi in una specie di 'parco giochi' per turisti ricchi. Un non luogo in una valle dove l'estromissione dei residenti metterebbe a rischio lo stesso paesaggio. Durante il Covid non potendo arrivare gli stranieri in Val d'Orcia non c'era nessuno. Fino a ieri l'espressione "non luogo" faceva pensare agli ipermercati, non ad uno dei luoghi più caratteristici del pianeta. Noi siamo lontani da quel livello, ma alcuni santarcangiolesi cominciano a percepire il rischio gentrificazione: cioè il rischio di trasformarci in un perfetto spazio 'instagrammabile', con i suoi scorci tipici decorati in modi sempre più uguali a quelli di altri luoghi, con affitti brevi in crescita, affitti residenziali inaccessibili, prezzi immobiliari improponibili per le famiglie medie, prezzi alti per qualsiasi cosa, difficoltà di integrazione e progressiva "estromissione" fisica e dalla socialità per chi ha meno possibilità economiche.

4 / Innovazione, formazione e impresa.

Ieri l'ISTAT ha pubblicato un dato su cui vorrei soffermarmi sull'abbandono scolastico nella scuola superiore e all'università. Ci sono tante storie di successo di persone che non hanno una formazione scolastica superiore e certamente l'imprenditoria è fatta anche di istinto e doti caratteriali, ma tutte le sfide del futuro parlano di una economia dell'innovazione e della conoscenza in cui formazione, competenza, apprendimento continuo e intraprendenza sono fondamentali anche per la riscoperta di mestieri tradizionali come quella del falegname. Credo sia necessario un nuovo patto tra società, istituzioni e impresa che investa fortemente sull'istruzione e sulla formazione affiancando ai curriculum istituzionali una formazione orientata alla propensione all'innovazione e all'imprenditorialità. Sono molto contenta della presenza fra noi di un gruppo di insegnanti delle nostre scuole impegnate in

numerosi progetti che coniugano innovazione e imprenditorialità. Si tratta di collaborazioni "sane" in cui le imprese del territorio accompagnano i giovani nell'esplorazione e nello sviluppo delle proprie potenzialità, contribuendo a formare quelle competenze di cui essa stessa avrà bisogno per la propria sopravvivenza.

5 / Nuovi mestieri e imprese innovative.

Startup, professionisti del digitale, ma anche artigiani creativi. Io lavoro con un computer ed un telefono, spesso da casa, e mia madre se passa a salutare pensa sempre che stia giocando o guardando dei film. Come gliela spieghiamo l'economia digitale?

Quello che ho imparato dei nuovi mestieri e delle startup è che necessitano di tante competenze diverse, con nomi incomprensibili ai più, ma che godono della presenza di altri che fanno cose simili o complementari, dell'esistenza di una rete da cui attingere e con cui collaborare. Mestieri che hanno una concezione dello spazio e del suo uso diversa dalle imprese tradizionali perché abituate a lavorare con persone che operano in luoghi distanti che poi si ritrovano al bisogno in numero ed assetto variabile; che in ufficio un giorno sono in 3 e un giorno in 30, quindi qual è lo spazio adatto a loro? Come e quali spazi mettiamo a disposizione per queste attività innovative e creative?

6 / Edilizia e rigenerazione urbana.

L'ho lasciata per ultima perché sembra una attività tradizionale, ma in realtà ha di fronte delle sfide molto profonde. Da un lato la necessità del riuso dell'esistente e della rigenerazione del patrimonio dismesso. Col Pug abbiamo limiti dati sul consumo di suolo legati alle sfide ambientali e alla crisi climatica (ne abbiamo visti gli effetti). Dall'altro dobbiamo dare risposte ai bisogni emergenti: la casa, il welfare, gli spazi per il lavoro. Tutto ciò porterà inevitabilmente ad uno sforzo progettuale molto più complesso che come imprese, professionisti e amministrazione dobbiamo condividere. Dobbiamo occuparci non più solo dei contenitori, ma anche del contenuto, ovvero con la rigenerazione siamo chiamati a ripensare gli spazi, ma anche le funzioni che devono accogliere, i bisogni che devono soddisfare, i modelli di gestione.